SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

403° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1985

TIPOGRAFIA DEL SENATO (3000)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3

6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 5

10ª - Industria . . . . . » 6

Organismi bicamerali

Mafia . . . . . *Pag.* 7

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 12

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri . . . . . » 12

11ª - Lavoro - Pareri . . . . . » 12

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1985

200ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, concernente proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura » (1500), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

In via preliminare, il presidente Bonifacio osserva che la materia in oggetto ha immediata rilevanza costituzionale, attesa la natura dell'organo e delle sue attribuzioni, che, egli ricorda, sono individuate dalla stessa Carta costituzionale.

Modifiche o integrazioni della disciplina attinente al Consiglio superiore investono pertanto in via primaria — prosegue il Presidente — le competenze della Commissione affari costituzionali laddove il disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame è stato deferito, per l'esame di merito, alla Commissione giustizia; stante l'urgenza di procedere alla conversione del decreto-legge, egli dichiara di non voler sollevare una questione di competenza, ma rileva al contempo che l'assegnazione, così disposta, non dovrà in alcun modo costituire precedente.

Il senatori Maffioletti, Jannelli e Romei Roberto dichiarano di aderire all'impostazione del Presidente; concorde si dichiara altresì il senatore Biglia, il quale manifesta però il proprio sfavore per l'eventuale assegnazione di disegni di legge a Commissioni riunite.

Si passa all'esame dei presupposti costituzionali.

Il relatore Garibaldi richiama la sentenza n. 87 del 1982 della Corte costituzionale ed analizza il contenuto del decreto-legge n. 394; dato conto del parere favorevole espresso dalla Commissione giustizia, egli propone di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si apre il dibattito.

Il presidente Bonifacio osserva che i limiti logici propri dell'istituto del decreto-legge (che — egli ricorda — ha natura di provvedimento provvisorio) escludono che detto atto possa produrre, di per sè, effetti irreversibili, non rimuovibili anche in caso di mancata conversione.

Dopo aver ricordato che la seduta del Parlamento in seduta comune, già convocata per il 2 ottobre prossimo, non avrà più luogo, sottolinea che la situazione di fatto instauratasi dopo l'adozione del decreto-legge condiziona pesantemente il dibattito odierno; avviandosi alla conclusione, egli fa presente che del tutto inammissibile sarebbe una eventuale, ulteriore proroga del termine relativo alla convocazione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore.

Il senatore Jannelli si interroga poi sulla sorte del decreto presidenziale di convocazione dei comizi elettorali, per ciò che attiene l'elezione dei componenti togati; analizzato in prosieguo l'impianto della legge n. 195 del 1958 ed affrontate alcune questioni relative alla *prorogatio* del Consiglio, egli esprime riserve sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore Perna ricorda il contenuto della sentenza n. 87 del 1982 e rileva che la proroga del termine per la convocazione delle elezioni del Consiglio (disposta dal decreto-legge in esame) non può giustificarsi quale momento di attuazione della decisione della Corte; il provvedimento si rivela invece funzionale alla prospettata modificazione del sistema elettorale, oggetto, da tempo, di dibattito nell'altro ramo del Parlamento; è quindi evidente — conclude il sena-

tore Perna — che il riferimento alla sentenza prima menzionata è pretestuoso e che inesistenti appaiono i presupposti richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge.

Il senatore Biglia, dopo aver dato conto delle proprie riserve di carattere generale sul sistema elettorale fin qui adottato per il rinnovo del Consiglio, osserva che la sentenza della Corte costituzionale in parola non esclude, di per sè, l'opportunità di uno specifico intervento legislativo; egli si sofferma poi sulla valenza del princìpio della *prorogatio* con riguardo al caso di specie, preannunziando infine il proprio voto, contrario al riconoscimento dei presupposti.

Il senatore Pasquino rileva che la sentenza della Corte costituzionale non richiede un intervento legislativo consequenziale, volto a darvi attuazione; afferma poi che il decreto-legge in esame introduce gravi alterazioni nel rapporto tra Governo e Parlamento e preannunzia, in conclusione, il proprio voto contrario.

Il sottosegretario Bausi ricorda che, già sul finire del 1984, il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge (stampato Camera n. 2388) che si atteneva strettamente a quanto enunciato dalla Corte costituzionale e coordinava altresì alcune disposizioni della legge n. 195 del 1958 con la nuova disciplina introdotta. Dà poi conto dello stato del dibattito in corso presso l'altro ramo del Parlamento, che ha ad oggetto, egli ricorda, oltre che la proposta governativa, anche altri progetti presentati da varie forze politiche (stampati Camera nn. 2499, 2593 e 2425). Illustra poi i motivi che, a suo avviso, giustificano l'adozione del decreto-legge e raccomanda alla Commissione di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Ha quindi la parola, per la replica, il relatore Garibaldi, il quale insiste nel ritenere sussistenti i presupposti costituzionali e si duole che nel corso del dibattito talune questioni siano state ingiustificatamente drammatizzate.

Seguono le dichiarazioni di voto.

Il presidente Bonifacio ritiene che alla materia in esame non possa provvedersi mediante decreto-legge; in assenza della conversione si produrrebbe, peraltro, un pericoloso vuoto normativo e solo per tale ragione egli voterà a favore del riconoscimento dei presupposti costituzionali.

I senatori Biglia e Perna illustrano il voto contrario, rispettivamente del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale e del Gruppo comunista, mentre il senatore Jannelli annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo socialista, pur confermando le proprie riserve personali.

Infine la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 393, recante proroga degli interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria» (1499), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi, il quale dà altresì conto del parere favorevole espresso dalla Commissione competente in via primaria per il merito.

Annunciano il voto favorevole rispettivamente del Gruppo socialista e di quello della Democrazia cristiana i senatori Jannelli e Romei Roberto.

La Commissione riconosce infine la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I senatori Maffioletti e Taramelli sollecitano la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 293, concernente l'approvazione delle modifiche allo Statuto della regione Lazio.

Fornisce assicurazioni il presidente Bonifacio.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6ª)

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1985

181ª Seduta

Presidenza del Presidente Provvisorio
PISTOLESE

La seduta inizia alle ore 10,15.

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

In sede di richiamo al Regolamento, il senatore Bonazzi dichiara di ritenere non regolare una seduta di costituzione dell'Ufficio di Presidenza nella quale — come nella presente — buona parte dei commissari, ed in particolare la quasi totalità dei componenti del Gruppo democristiano, sia rappresentata da sostituti dei senatori appartenenti alla Commissione.

Il presidente Pistolese fa presente che non sono previsti limiti numerici nella utilizzazione della facoltà prevista dall'articolo 31, secondo comma del Regolamento, e che essa è rimessa a valutazioni di opportunità e di correttezza.

Intervenendo brevemente a tale proposito, il senatore Carollo dichiara di non rilevare alcuna scorrettezza nella utilizzazione di un istituto pienamente riconosciuto dal Regolamento.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla terza votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore VENANZETTI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori BERLANDA e BONAZZI.

La Commissione procede infine alla votazione per la nomina dei Segretari. Risultano eletti i senatori ORCIARI e GIURA LONGO.

La seduta termina alle ore 10,45.

INDUSTRIA (10ª)

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1985

160ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
PETRILLI

La seduta inizia alle ore 10.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla terza votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore REBECCHINI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori LEOPIZZI e FELICETTI.

La Commissione procede infine alla votazione per la nomina dei Segretari. Risultano eletti i senatori FIOCCHI e BAIARDI.

La seduta termina alle ore 10,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE sul fenomeno della mafia

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1985

Presidenza del Presidente
ALINOVI

Interviene l'onorevole Scalfaro, ministro dell'interno.

La seduta inizia alle ore 9.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE

Il presidente Alinovi indice la votazione per l'elezione di un Vicepresidente. Avverte che le urne rimarranno aperte.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Alinovi comunica che il previsto viaggio di una delegazione della Commissione negli USA avrà luogo in ottobre: sono previsti incontri con il dipartimento di Stato, la Commissione del Senato che si occupa degli affari interni e numerosi altri organismi parlamentari e governativi, nonchè con rappresentanti della DEA e dell'FBI a livello federale e con alcuni *Attorney General* a livello locale.

Al fine di fornire un quadro globale dei problemi relativi al crimine organizzato sono previsti nei prossimi mesi altri viaggi nei paesi europei.

Il deputato Pollice chiede se è stato effettuato qualche passo ufficiale presso le Presidenze della Camera e del Senato affinchè, entro il mese di ottobre, si svolga in Parlamento un dibattito sulla relazione della Commissione.

Il Presidente Alinovi fa presente di non aver effettuato alcun passo ufficiale, poichè ha ritenuto sufficiente la presentazione della relazione ai Presidenti delle due Camere. Nel corso di contatti ufficiosi, tuttavia, gli è stato fatto presente che il dibattito può essere sollecitato dai gruppi parlamentari.

Pone quindi in votazione il seguente documento:

« La Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, unanime, manifesta la esigenza che la relazione della Commissione stessa, presentata alle Presidenze delle Camere il 16 aprile 1985, e le relazioni di minoranza, vengano messe all'ordine del giorno e discusse al più presto dal Parlamento ».

La Commissione approva.

RISULTATO DELLA VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE

Nella votazione per l'elezione di un Vicepresidente risulta eletto il senatore Martini, che il presidente Alinovi invita a prendere posto al tavolo della Presidenza (*Applausi*).

il presidente Alinovi sospende la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,10.

DIBATTITO, CON LA PARTECIPAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO, SULLE AUDIZIONI DEL 13 AGOSTO 1985 E DEL 10 E 11 SETTEMBRE 1985

Il presidente Alinovi, esprime il cordoglio della Commissione e suo personale per la morte di Giancarlo Siani, giornalista del Mattino, barbaramente trucidato a Napoli alcuni giorni or sono, che costituisce una nuova sfida delle forze criminali nei confronti della società civile. Si è voluto in questo modo intimidire gli organi di informazione che svolgono il loro compito con coraggio e solerzia.

Fa presente che la Commissione è disponibile, qualora venga richiesto, ad un in-

contro con i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italiana.

Il ministro Scalfaro, dopo essersi associato alle parole del presidente Alinovi per la morte del giornalista Giancarlo Siani, ricorda di aver partecipato il giorno successivo al barbaro omicidio ad una riunione presso la Prefettura di Napoli, nel corso della quale si è discusso di quanto avvenuto e, più in generale, dello sviluppo del fenomeno camorristico. Nel corso delle indagini, dalle quali è emerso l'impegno del giornalista sui temi della camorra e della droga, verrà vagliata anche la successiva rivendicazione di stampo brigatista.

Subito dopo l'omicidio del commissario Montana a Palermo, ha avuto luogo una riunione presieduta dal Presidente del Consiglio, al fine di impostare una valida strategia di lotta alla mafia, nel corso della quale sono stati esaminati alcuni temi socio-economici, primo fra tutti la disoccupazione.

Ribadisce ancora una volta la necessità che sui vari temi vengano identificate con precisione le competenze dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni.

Per quanto concerne la prevenzione e la repressione del fenomeno mafioso, occorre in primo luogo garantire l'informazione e l'intelligenza, attraverso un nucleo regionale di sintesi, con collegamento immediato e diretto con l'Alto commissario, nonchè l'individuazione degli uffici e dei relativi responsabili, per garantire a quest'ultimo canali di informazione continui.

Il controllo del territorio potrà essere realizzato appieno nel prossimo mese di giugno, con l'immissione in organico di duemila nuovi agenti di polizia.

Dopo i fatti di Palermo sono stati posti in essere corsi di specializzazione, indirizzati alla lotta al fenomeno mafioso: al riguardo, sottolinea l'inopportunità di aver inserito nell'elenco dei docenti di tali corsi un giornalista, il cui nominativo tuttavia non ha ritenuto di dover depennare, per non creare ulteriori difficoltà.

Considera necessaria una responsabilità diretta del questore, anche sulla squadra mobile, senza che ciò debba significare la esautorazione del capo della stessa. Per quanto concerne i latitanti, è importante che vi siano scambi di notizie e informazioni tra i vari gruppi operativi.

L'opera di coordinamento realizzata dall'Alto commissario non si può certamente definire adeguata, tuttavia le attrezzature fornitegli sono rilevanti: all'Alto commissario devono quindi essere garantite migliori possibilità di effettuare il coordinamento, poichè altrimenti tale istituto non ha senso. Propone quindi che all'Alto commissario venga affidata la presidenza di un organismo di coordinamento a livello regionale o interprovinciale, in cui siano presenti i prefetti, due questori (almeno per quanto riguarda la Sicilia) nonchè il generale dei carabinieri, il capo della polizia, il generale della guardia di finanza, il responsabile del SISDE. Tale organismo potrà ascoltare, quando lo riterrà opportuno, gli amministratori locali ed i rappresentanti di categoria, che potranno a loro volta chiedere di essere ascoltati: esso dovrà inoltre mantenersi in continuo collegamento con il presidente della regione. Potranno inoltre essere chiamati i responsabili dei vari settori del dipartimento di polizia.

L'alto commissario inoltre dovrà avere il potere di convocare il comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico e di nominare consulenti tecnici per la lotta alla mafia.

Osserva poi che l'organizzazione del processo di Palermo fa capo sia al Ministero della giustizia che a quello dell'interno, per quanto concerne la sicurezza. È sua intenzione indire una riunione con i magistrati impegnati in tale processo, per discutere i problemi inerenti la sicurezza dei magistrati, dei testimoni, degli imputati e dei pentiti, dell'aula nonchè del movimento dei detenuti ed ogni altro problema, ivi compreso un collegamento immediato con Roma per tutta la durata del processo.

Il deputato Violante, dopo aver sottolineato la debolezza delle strutture dell'Alto commissariato, considera opportuno stabilire un principio di responsabilità diretta di quest'ultimo nei confronti del Ministro dell'in-

terno. Chiede inoltre alcuni chiarimenti per quanto concerne i tempi, le modalità e le possibilità di coordinamento effettivo dell'Alto commissario, sottolineando poi che permane una evidente discrasia nei dati d'informazione forniti dai vari Corpi.

Ricorda poi che al comune di Palermo è di nuovo in moto un processo per bloccare gli appalti: sollecita al riguardo un'indagine dell'Alto commissario.

Chiede quindi di conoscere gli indirizzi del Governo in ordine alla formazione professionale effettiva degli agenti impegnati nella lotta contro la mafia. Considera opportuno un incontro della Commissione con i direttori dei giornali delle aree interessate al fenomeno della mafia.

Nei trasferimenti di funzionari da Palermo sono stati utilizzati criteri che non avevano niente a che fare con le richieste dei soggetti interessati.

Chiede poi se non sarebbe opportuno prevedere una sistemazione dei detenuti in città, in occasione del processo di Palermo, piuttosto che nel carcere di Termini Imerese, anche al fine di evitare problemi durante le traduzioni. Cosa è cambiato a Palermo dopo gli omicidi Montana, Cassarà e Antiochia?

La lotta alla mafia deve avere luogo in permanenza e non soltanto a seguito di fatti criminosi: purtroppo nei funzionari responsabili manca ancora questa consapevolezza.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Vitalone ritiene che la Commissione debba limitare il dibattito ai punti sollevati nel corso delle audizioni del 13 agosto e del 10 e 11 settembre 1985, riservandosi di effettuare una discussione più approfondita al ritorno del viaggio negli USA.

Si riprende la discussione.

Il senatore Frasca si dichiara insoddisfatto per il modo come procedono i lavori della Commissione, concordando poi con le parole del collega Vitalone.

Occorre uno sforzo comune del Parlamento, del Governo e della magistratura, per elaborare una strategia di lotta alla mafia; è necessario a tal fine un dibattito in Parlamento sulla relazione della Commissione, una ridifinizione dei suoi compiti, un aggiornamento della legge Rognoni-La Torre.

Il senatore Pisanò sostiene che lo Stato si trova a dover elaborare una nuova strategia generale nella lotta alla mafia: se il ministro Scalfaro intende rivalutare l'Alto commissario, attribuendogli funzioni maggiori, incontrerà certamente numerosi ostacoli, poichè i vertici della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza non si mostrano convinti dell'importanza della figura dell'Alto commissario che — a suo avviso — è completamente inutile in questa battaglia, mentre sarebbe piuttosto necessaria una migliore gestione del settore informazione ed intelligenza.

Il senatore D'Amelio si dichiara sostanzialmente d'accordo con le ipotesi formulate dal ministro Scalfaro su vari temi trattati.

Sostiene poi che la figura dell'Alto commissario necessita di essere studiata al fine di dotarla di altri poteri, soprattutto per quanto concerne il coordinamento effettivo: se dovesse conservare anche in futuro funzioni meramente nominali, sarebbe meglio sopprimerla.

Prega il Ministro di adoperarsi affinchè il Governo eserciti le pressioni necessarie perchè il Parlamento discuta l'aggiornamento della legge Rognoni-La Torre e la relazione presentata dalla Commissione.

Il senatore Ferrara Salute, dopo aver espresso un consenso di massima sulla parola del ministro Scalfaro, sottolinea la necessità che l'Alto commissario risieda a Palermo, anche al fine di esercitare una positiva funzione politica e « propagandistica » oltre che di coordinamento.

Ricorda le recenti significative affermazioni del ministro Scalfaro in materia di informazione, che apprezza e condivide.

Il deputato Rizzo osserva che non è stato ancora realizzato un centro istituzionale che permetta la predisposizione di una strategia

d'attacco al fenomeno della mafia, che viene colto in tutta la sua peculiarità forse soltanto a livello di SISDE. L'Alto commissario si è espresso con correttezza e lealtà evidenziando che, nella pratica, il mal funzionamento dell'istituto è dovuto soprattutto all'impossibilità di impartire direttive alle quali le forze di polizia e gli altri organi dello Stato si debbano uniformare. Occorre creare nuove adeguate strutture che permettano all'Alto commissariato di funzionare.

Chiede poi chiarimenti sull'organizzazione e sulla gestione del corso per agenti, che ha avuto luogo a Palermo.

Esprime apprezzamento per il suggerimento formulato dall'Alto commissario di un ufficio centralizzato per la cattura dei grandi latitanti.

Chiede infine cosa sia stato fatto in concreto dopo gli omicidi Montana, Cassarà e Antiochia per una migliore strategia di lotta alla mafia.

Il senatore Salvato fa presente che l'omicidio Siani costituisce un segnale molto pericoloso; manca una strategia unitaria di lotta alla mafia, anche per quanto concerne la gestione del quotidiano. Napoli e la zona circostante richiedono un impegno particolare, soprattutto dal punto di vista qualitativo, anche per sciogliere il nodo del rapporto tra politica e camorra.

Cosa è stato fatto in concreto nella lotta alla droga? Perchè la legge Rognoni-La Torre viene applicata in modo inadeguato?

Esprime infine grave insoddisfazione, poichè alle molte parole non seguono i fatti.

Il senatore Saporito rileva che la Commissione non ha definito con chiarezza gli orientamenti della lotta alla mafia. Occorre valutare se l'istituto dell'Alto commissario è utile o meno: qualora vi siano dei dubbi, è necessario chiederne l'abolizione ed affrontare il problema del coordinamento — prima nell'ambito delle singole forze e poi in quello interforze — a livello politico.

Il deputato Antonino Mannino, dopo aver espresso preoccupazione per i colpi inferti dalla mafia allo Stato democratico che hanno determinato a Palermo una situazione grave ed allarmante, con un clima di rassegnazione e di insicurezza simile a quello precedente all'offensiva antimafia, fa presente che sopratutto in occasione del processo di Palermo occorre garantire un rigido controllo del territorio.

Chiede che, in tempi brevi, pervengano le risposte alle richieste di chiarimento effettuate in occasione degli omicidi Montana, Cassarà e Antiochia.

Il presidente Alinovi fa presente che, in base all'articolo 4 del regolamento della Commissione, non è ammessa la partecipazione alle sedute della Commissione di parlamentari che non ne facciano parte. Una errata interpretazione di questo articolo — che non può essere mantenuta per il futuro — ha permesso talvolta in passato che alle sedute venissero ammessi parlamentari estranei alla Commissione stessa. Per la seduta odierna ritiene tuttavia di poter consentire la partecipazione del deputato Rutelli, che ne ha fatto espressa richiesta.

Il deputato Rutelli, dopo aver sostenuto la necessità che il ministro Scalfaro venga ascoltato dalla Commissione interni sulla situazione palermitana, al fine di un aggiornamento rispetto a quanto riferito dal Ministro circa un mese e mezzo fa, ritiene urgente una risposta organica ai quesiti posti e dichiara la disponibilità del Gruppo radicale a sostenere, in occasione della discussione sulla legge finanziaria, misure di intervento straordinario per la lotta alla mafia.

Il senatore Flamigni chiede se, in attesa dell'aumento degli organici previsto entro il prossimo mese di giugno, non si possa fin d'ora aumentare il numero degli agenti di polizia presenti nella zona di Palermo.

Desidera poi conoscere le misure permanenti adottate per il controllo del territorio e il numero degli effettivi della squadra mobile, sottolineando che — a suo avviso — non è stato ancora realizzato il necessario rafforzamento. Quanti effettivi sono adibiti alla ricerca dei latitanti? Quanti sono i latitanti più importanti? Quanti sono i mezzi di cui dispongono le forze di polizia?

Il ministro Scalfaro si riserva di far pervenire alla Commissione i dati richiesti nel corso del dibattito.

Dopo aver ribadito che l'Alto commissario prende le direttive soltanto dal Ministro dell'interno, sottolinea che dall'epoca della Costituente ad oggi gli Alti commissari hanno avuto sempre rango politico mentre — per la prima volta — nella lotta alla mafia è stato deciso di conferire tale incarico ad un funzionario finendo in tal modo per incontrare le delusioni ovvie insite nella creazione di qualcosa che deve inserirsi in una realtà preesistente.

Prima di poter modificare nella sostanza la figura dell'Alto commissario bisogna fare i conti con le leggi ed i regolamenti vigenti: le sue proposte non modificano certo la norma, ma costituiscono una sorta di « regolamento d'attuazione » volto a specificarla al fine di ottenere un risultato efficace e concreto.

Esprime rincrescimento per alcuni mancati inviti da parte di alcuni alti vertici nei confronti dei parlamentari, assicurando che provvederà affinchè tali fatti non debbano ripetersi in futuro.

Suggerisce che vengano distribuiti a tutti i commissari i dati forniti dal SISDE.

Il senatore Frasca, a nome del gruppo del Partito socialista italiano propone che l'articolo 4 del regolamento venga modificato, al fine di garantire la partecipazione dei lavori della Commissione dei rappresentanti del Gruppo radicale e del Gruppo liberale.

Propone poi che la Commissione effettui un incontro conoscitivo sul tema « Mafia e camorra a Napoli ».

La senatrice Salvato propone che la Commissione effettui alcuni incontri conoscitivi sul problema della camorra con i vertici delle istituzioni, gli apparati di sicurezza e i sindacati.

Il presidente Alinovi propone di affidare al vice presidente senatore Martini il compito di coordinare i lavori del gruppo che si occupa della valutazione del disegno di legge per la riforma della legge Rognoni-La Torre, al fine di predisporre una base di discussione per la Commissione.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Propone poi che la Commissione abbia un incontro con i rappresentanti della stampa meridionale.

Avverte infine che la sua proposta, nonchè quelle dei senatori Frasca e Salvato, saranno sottoposte al vaglio del prossimo Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 10ª e 12ª:

1488 — « Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione »: *parere favorevole con osservazioni.*

alla 2ª Commissione:

1500 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, concernente proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1499 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 393, recante proroga degli interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1499 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 393, recante proroga degli interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30